Telefono 1-66 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-66

Anno XXXVIII — N. 172 MARTEDÌ 22 Giugno 1915 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale [illegible] abbonamento agli uffici postali dove si riceve

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Sul campo della gloria.

Episodi e scene.

Un Diogene... ma non filosofo.

Il comando d'un reggimento era giunto proprio all'alba in un verde ripiano, sottostante ad un gruppo di alture, su cui spiccavano cupi neri occhi pronti a vomitar fuoco e ferro; e s'era stabilito vicino ad un casolare chiuso ermeticamente, porte e finestre: la guerra ne aveva fatto fuggire gli abitanti.

Gli ufficiali parlavano animatamente, le sentinelle vigilavano, allorchè si udì un sibilo rabbioso e sinistro, indi un rombo fragoroso, e tosto fu veduto un nugolo di polvere scura innalzarsi proprio vicinissimo al casolare misterioso. Poi un sibilo e un colpo... Due granate erano scoppiate una di seguito all'altra su quel piccolo spazio tranquillo, solitario.

Gli austriaci, dalle vicine alture, avevano preso di mira il comando del reggimento, che dovette mutare posto, vedendosi scoperto. E si recò in un vicino boschetto... Ma anche là ben presto il miagolio dei colpi lo inseguì, le granate lo raggiunsero...

Il perseguitato comando credette bene, allora, di spingersi fino ad una strada di campagna incavata, come il solco di un torrente impetuoso, tra due alte scarpate. Ma anche là, ostinatamente inseguitore, il cannone austriaco mandò i suoi messi micidiali, che però non raggiungevano mai il bersaglio. La granata più vicina cadde a venti metri dal colonnello che uscì in una allegra e beffarda esclamazione:

— To'... non hanno ucciso nemmeno un gatto!...

Nel domani, gli ufficiali erano sulla altura, ed una pattuglia di artiglieria irrompendo per la porta sfondata dell'abbandonato casolare, penetrarono in una stanzuccia a pian terreno, dove ebbero la sorpresa di trovare in una botte... un complicato apparecchio telefonico col relativo telefonista, che da lì dirigeva i tiri dell'artiglieria nemica, sul comando del reggimento...

Io certo non invidio la sorte di quel tale telefonista — nuovo Diogene per quanto poco filosofo!...

Va fuori d'Italia!

Epico veramente ed indimenticabile il furioso assalto che la fanteria del... reggimento eseguì una sera alle trincee di P...

I trinceramenti del nemico erano posti a circa un centinaio di metri da quelli nostri, e benissimo si sentivano le frasi ingiuriose che i soldati austriaci gridavano contro gli italiani, i quali a malapena sapevano contenere il vivo sdegno e stringevano frementi il calcio del fucile, anelanti di balzare tra gli «avversari», a farne tacere per sempre le tracotanti provocazioni, a rintuzzarne gli ingenerosi insulti.

— *Venite taliani, venite afanti e zigate Savoia!... Noi copare Savoia!*

E dover tacere!... Gli ufficiali avevano comandato il silenzio più assoluto, l'immobilità. Ma le contrazioni del volto, il corruscar degli sguardi rivelavano l'ira che dentro bolliva in ognuno dei nostri.

Il giorno dopo, al primo attacco alla baionetta, gli stessi austriaci combattevano gridando:

— Traditori!... canaglie!... ladri!...

Bella, sublime risposta alle ingiuriose parole, proruppe spontaneo ed alto l'inno di guerra popolare: *Va fuori d'Italia... Va fuori stranier!* E una valanga d'eroi si precipitò avanti travolgente, irresistibile, con la baionetta bassa, come tori inferociti...

— Savoia!... Savoia!...

E gli ufficiali?... Non più il comando del silenzio; ma l'esempio dell'eroismo, primi fra i primi, insuperabili, meravigliosi...

Il sottotenente M..., friulano, alla testa dei suoi, con la sciabola impugnata si precipita innanzi... Ma i reticolati che difendono la trincea nemica ostacolano la fatale impetuosa avanzata.

— Tagliate, figliuoli! tagliate — incita il valoroso: ed egli, piegato il ginocchio a terra, dà impavido l'esempio del necessario lavoro.

Quasi del tutto la via era libera, allorchè l'ufficiale si alzò di scatto, rivolgendosi pallido ai suoi col grido:

— Soldati miei, avanti, avanti!...

Ma il grido gli muore sulle labbra: il valoroso barcolla, cade. Una bomba a mano lo aveva colpito in pieno, mortalmente...

Nelle trincee

Come sono valorosi nella battaglia, i nostri soldatini sono calmi e fidenti, aspettando la pugna nella trincea.

Al nemico che vocia parolacce, sprofondato nelle buche di fronte, gli ufficiali ironici rispondono:

— Aspettate, vi diamo ancora cinque minuti di tempo...

Altri, si confondono con i soldati, da buoni amici, da veri fratelli. Con qualunque soldato tu parli, non sentirai che parole di rispettoso ma intenso affetto per i suoi ufficiali.

Oh, la ingenua serenità di quelle anime in que' giovani che son lì pronti a difendere le loro case, le nostre, i nostri cari, l'Italia tutta, pronti a dare la vita per il sublime ideale della Patria!...

Quando il sole splende fulgido, nell'ora del breve riposo, non di rado si vedono i soldati a piccoli gruppi seduti a terra che giocano alle carte, in attesa del gioco della morte. E sono continui i frizzi lanciati in diversi dialetti; e le risatine sommesse vanno da un capo all'altro della trincea, dell'accampamento...

— Come sarebbe buona una tazza di birra fresca! — salta su uno.

E l'altro pronto, tutto serio:

— Dipende da noi, ragazzi: più presto andiamo a Gorizia, e più presto potremo assaggiare la birra fresca...

Ma ecco un ronzio prolungato, caratteristico: è un areoplano nemico che da una cresta del monte, verso occidente s'avanza alto e appena visibile.

Quel punto nero che ingrandisce sempre più, attira per qualche minuto l'attenzione, e poi, senza nemmeno pensare al pericolo che quella macchina volante può recare con sè, la partita a carte, interrotta per un istante, continua imperturbata.

S'ode un tonfo vicino, improvviso; è una granata che cade sollevando un nugolo di polvere, ma non esplode.

— Niente cara non vali nulla perchè hai preso l'umidità! — prorompe subito l'arguzia. — Non l'hanno ancora capita, quei benedetti tromboni austriaci, che nemmeno le bombe son del loro parere; esse non vogliono farci del male!...

.˙.

E così continua la spensierata allegria, caratteristica delle nostre truppe.

Una staffetta arriva sudata, coperta di polvere: subito i colli s'allungano e su tutti i volti leggesi un punto interrogativo.

— I nostri hanno preso le tali trincee — racconta la staffetta — Avanziamo vittoriosi sulle falde del tal monte, ma il tenente x (o il soldato) è moribondo... Forse, a quest'ora sarà morto...

Una nube di tristezza stendesi sui volti abbronzati dei guerrieri e:

— Poverino! Era tanto buono, tanto coraggioso!... — dicono cento voci. — Non doveva morire a quel modo... Eppure, questo è il destino! la guerra è così, e chi la tocca la tocca... Ma lo vendicheremo...

.˙.

La triste notizia fa tacere per qualche po' la facezia. Certo nell'animo di quei giovanotti tanto buoni, tanto affettuosi, dolci rimembranze rifioriscono, soavi ricordi si trascolorano in una luce di poesia mesta...

Ecco: essi rivedono la loro casetta sperduta tra il verde o stretta nelle anguste vie di una città popolosa, rivedono la santa vecchierella della loro madre che, pur attendendo fiduciosa il loro ritorno, invoca fervidamente, da Dio, Signore pietoso e infinitamente buono, il ritorno della sua creatura... Molti rivedono la fanciulla soave alla quale hanno dato tutto il loro cuore e che anelano di condurre all'altare... E molti altri, non senza un accorato desio, rivedono i loro pargoli inginocchiati intorno alla nonna, che, le manine congiunte pregano la Vergine addolorata, pregano il Signore misericordioso che preservi il loro babbo dai pericoli e lo riaccompagni con la sua protezione sano e salvo alla sua casetta al suo lavoro...

Vede lei, certamente, la fanciulla dei propri sogni, quell'alpino gagliardo, che siede appartato dagli altri, e rilegge l'unica lettera ricevuta finora e si crucia di non aver ricevuta che quella, solo quella; vede lei, ricorda lei, proponendosi di tornarle vicino... forse col petto fregiato dalla medaglia al valore, perch'egli combatterà come si conviene ad un soldato italiano, come deve combattere un alpino... E sogna di raccogliere un altro premio desiderato non meno della medaglia, un altro premio: il bacio...

Ti darai une bussade
Se tu tornis vitorios...

C. E.

L'occupazione di Monfalcone narrata di testimoni oculari.

Donne profughe da Monfalcone (uomini non ce ne sono più, ad eccezione, di pochi vecchi, in quella città), che prima d'abbandonare le loro case per cercare altrove più benigno e sicuro rifugio, hanno sentito il rombo del cannone italiano tuonare contro di essa ed hanno visto sventolare sulle torri e sulle case conquistate l'italico vessillo, mi narrarono alcuni episodi dell'occupazione; episodi intesi tra l'altro ad illustrare l'eroismo delle nostre truppe sempre ammirabili, sempre virtuose per spirito di sacrificio, per bellico ardimento, per disciplina.

Ve ne riferisco alcuni:

Le ultime espressioni del dominio austriaco.

— Prima ancora che la vostra guerra scoppiasse — mi dissero le informatrici, che sono suddite italiane nate in quei di Montereale Cellina — a Monfalcone erano state radiate tutte le fonti di notizie, anche quelle d'origine austriaca, sì che vivevamo in una perfetta ignoranza di quel che accadeva e del turbine che si addensava sopra e intorno alla città di nostra residenza.

«Ma lei sa benissimo com'è fatto il popolo; quando sospetta, o prevede avvenimenti che lo possono interessare, nessun mezzo è valevole a tenerlo nell'oscurità; e perciò se non gli si forniscono notizie ufficiali che valgano a informarlo, egli le notizie se le crea da sè e talvolta con una tale stravaganza fantastica da raggiungere l'inverosimile e l'assurdo.

«Notizie di questa specie turbavano Monfalcone prima ancora della dichiarazione di guerra. Il popolino non le vagliava neppure; vi credeva e le propalava con vera frenesia.

«Fu così che notizie veramente enormi percorsero le vie, penetrarono nelle case, nell'animo stesso della cittadinanza, provocando emozioni violente.

«Il capitano comandante la piazza, un ufficiale che alla tradizione imperialista di burbera prepotenza non ha fatto mai torto, aveva un bel da fare a convincere la popolazione che su Monfalcone nessun pericolo incombeva, che nulla di grave accadeva, nè sarebbe accaduto intorno ad essa.

Soltanto quando le prime voci del cannone, portate dall'aria, a ondate sonore, intermittenti, si diffusero e si sparsero sopra il nostro paese, con boati profondi e paurosi, il capitano dovette ricredersi, e dispose a che i sudditi austriaci, i fedeli all'aquila che per più divorar due becchi porta abbandonassero la città per le vie di Trieste.

Per gli italiani, naturalmente, nessuna disposizione; e nell'incertezza più atroce, nella più insopportabile ansia, trascorsero lunghe, tragiche ore.

.˙.

«Un immane incendio scoppiò un giorno... le date sono tanto confuse nella nostra povera mente oppressa e sconvolta!.. Sulla riva del mare, bruciavano parecchie case, alcune quasi nuove e belle; e nessuno poteva adoperarsi a limitare o soffocare l'incendio. Le aveva incendiate l'autorità militare austriaca, «per necessità strategiche» così almeno essa dichiarò.

«A questo primo grave provvedimento, un'altro immediato s'aggiunse che apportò la desolazione nei regnicoli colà residenti: l'internamento forzoso di tutti i sudditi italiani maschi.

«Scene tristissime avvennero. A noi due che siamo sorelle, strapparono entrambi i mariti all'improvviso, brutalmente, villanamente. Li vedemmo allontanarsi tra i gendarmi, ammanettati, mentre nel nostro cuore si aprivano le sorgenti più amare del dolore, che confondemmo col pianto dei nostri figliuoli. E come alle nostre famiglie, a tante altre tolsero così i capi e i membri.

«Dove li avranno condotti? Quando ce li restituiranno? Li faranno soffrire?... Queste tre incertezze sono la nostra angoscia, e ci spremono tutte le nostre lacrime.

.˙.

«Da quel momento, lo spettro della desolazione più cupo incombette sulla città; e come se ciò non fosse bastato, vi s'aggiunse quello della paura: dal cielo piovevano sulla città le prime bombe.

«Monfalcone nella mattina del 25 cominciava a sciogliere dal velo delle notturne ombre le sue case, i suoi giardini, quando lo scroscio tonante delle bombe lo fece palpitare tutto di sgomento. Parve che lo stesso brivido, che scuoteva ogni cuore, agitasse pure gli edifici che tremavano come cose vive...

Gli abitanti corsero a rifugiarsi negli angoli più remoti delle cantine sotterranee con il gelo nell'anima. E se ne stettero immobili trepidando, finchè il rombo cessò.

Solo allora timidamente osarono riaffacciarsi in sugli usci e ai davanzali delle finestre, scrutando prima il cielo, poi osservando la città. Dalla stazione ferroviaria e dalla officina elettrica lingue di fuoco e un denso fumo si elevavano, scoppiettando. I vostri, anzi i nostri aviatori avevano tirato giusto assai; ne eran quelle le conseguenze.

«Da quella mattina, nulla di notevole esteriormente accadde in città; ma spiritualmente Monfalcone parve trasformata. Difatti, se prima d'allora l'incertezza degli eventi aveva diffuso nella popolazione un'onda d'oppressione ed una irrequietezza insolita, dopo quel primo lancio di bombe, la città s'accasciò nello sbigottimento più profondo. Tutti erano in preda al terrore, in un'esaltazione folle, senza che l'autorità militare della piazza pensasse di lenire in qualche modo la pena.

«La moglie del medico, suddita austriaca, preoccupata per la sicurezza comune si recò ad intercedere presso il capitano qualche provvedimento. Avesse suggerito, disposto qualche cosa, lui che lo poteva. Doveri di umanità gl'imponevano di provvedere. Ma che!... Il capitano scosse le spalle sprezzantemente, e brontolò:

— Gli austriaci fedeli, sono già al sicuro; per gli italiani di nazionalità e d'elezione, nessun provvedimento da prendere.

Gli italiani tirano giusto

«E allora ci mettemmo nelle mani del destino e traemmo dal profondo del nostro animo tutte le risorse della rassegnazione.

«Il cannone tuonava sempre, lontano, verso ponente; ma ora la sua voce, frammista all'angoscia, cominciava ad infonderci pure una trepida fiducia. Il sole più bello di maggio raggiava fulgentissimo nel cielo, la terra feconda, s'ammantava dei fiori più belli; il sorriso ammaliante dell'uno, la seducente bellezza dell'altra c'inspiravano un po' di conforto, ci parlavano talvolta allo spirito con voce di serenità.

«Quanto durò questa placida attesa?... Del tutto veramente non svanì mai; s'affievolì però a seconda della gravità degli eventi che pure in seguito vennero ad abbattersi ripetutamente sulla città.

«Siam donne e siamo spiritualmente deboli. Il cannone; se tace ci fa paura; se tuona ci fa orrore... Oh quante volte, tra le pareti delle nostre case, noi animammo i sogni delle nostre aspirazioni nazionali, abbiamo tanto desiderato che il giorno della liberazione spuntasse anche per quel lembo dell'Italia che ci ospitava!... ma quando esso è venuto ci sgomentò; era bello, era fulgido, ma era tinto di sangue...

«Il giorno 31 fummo posti a novella prova. Pel tranquillo mare, i cannoni italiani lanciavano sulla città una pioggia di piombo. Quanto durò il fuoco?... Non glielo sappiamo dire; chi mai si dà ragione del tempo, quando l'anima è flagellata dalla burrasca?... Rifugiati nelle cantine, attendemmo, tremando sempre, che cessasse la voce del cannone, che tacesse l'ululo sopra le nostre case. E si tacque alfine; e noi provammo la stessa sensazione di chi si sveglia da un brutto sogno.

«E ripopolammo le vie per conoscere gli effetti del bombardamento. I cantieri ne recavano traccie palesi all'esterno sulle loro facciate rivolte a mare, vaste piaghe nere erano comparse sui muri, solcati da fenditure profonde; nell'interno, lo scompiglio.

— Come tirano giusto gl'Italiani! — commentavano gli accorsi. Gli stessi soldati e ufficiali austriaci ne riconoscevano il merito, mal celando il proprio dispetto acuito anche dal fatto che l'azione difensiva della loro artiglieria era stata da tutti indistintamente giudicata inferiore ad ogni aspettativa.

— Oh! ma cosa fanno i nostri che si difendono così poco e così male? — brontolavano gli stessi militari e i pochi borghesi *austriaci* rimasti in città.

E nel loro accento v'era tutta l'amarezza della delusione.

I bersaglieri

Nel sabato seguente, il cannone bombardò ancora dal mare la città. La bombardò con tenacia accanita, a lungo a lungo, per diverse ore, mirando specialmente alle posizioni militari nascoste sui primi pendii delle alture carsiche. Soltanto verso le 16 tal fuoco d'inferno cessa, ma per dar tosto luogo a un crepitio intenso, intermittente di fucileria vicinissimo alle prime case della città.

Il tramonto tingeva di porpora pianure e ville; le prime goccie di sangue bagnavano le nostre zolle, consacrandole alla libertà desiata e cara

Come sa chi per lei vita rifiuta.

Un drappello di bersaglieri, erano quarant'otto, aveva raggiunta l'estremità del ponte sull'Isonzo, proprio di faccia al paese, e vi s'era nascosto puntando i suoi fucili sulle case, dalle quali i soldati austriaci e qualche borghese sparavano ininterrottamente. La scaramuccia durò intensa più di mezz'ora; quindi i bersaglieri si ritirarono, dopo aver ucciso quattro militari austriaci e averne feriti altri diciassette. Dei nostri due soli furono feriti e, per dura necessità, abbandonati sul luogo del combattimento.

Se li presero gli austriaci e li trasportarono al caffè Municipio. Con che cuore siano stati ivi soccorsi, pensatelo voi; vi basti il fatto che il caffettiere, sig. De Bortoli, era conosciuto per i suoi vivi sentimenti d'italiano... D'altra parte, tutta la popolazione italiana residente a Monfalcone ebbe per essi a manifestare la più viva la più fraterna simpatia.

Non erano gravemente feriti; erano però dolenti di non poter continuare la guerra, e questa loro sofferenza morale era più forte evidentemente delle sofferenze fisiche. Lo dissero sottovoce, mordendosi le labbra, a quei pochi ch'ebbero la fortuna di poterli avvicinare, e vi era una commovente sincerità nelle loro espressioni.

L'occupazione

«L'alba del giorno 8, sorse radiosa per la storia della nostra città. Era venuta finalmente l'ora della nostra liberazione; e noi l'attendemmo e la vedemmo compiersi, pregando.

«La fucileria era incominciata che appena spuntava l'alba. Ma ben poca resistenza opposero all'impeto degli italiani le truppe austriache accantonate parte in città, parte sulle alture vicine; tanto che i primi raggi del sole videro attraversare le nostre vie dalle truppe nazionali che si diressero sulle alture occupate dal nemico, con una baldanza, un entusiasmo indescrivibili, che ci facevano commuovere d'orgoglio e di fede.

«Alla porta di casa nostra bussava poco appresso un bersagliere. Era ferito leggermente; sanguinava ad una mano. Un proiettile austriaco glielo l'aveva scalfita.

«Che onda d'amore, di tripudio nei nostri cuori! tremavamo di commozione; lacrime di gioia ci rigavano le guancie.

«Il bersagliere, ancora sul limitare dell'uscio, ci aveva rivolto il primo augurio della giornata, con suo accento morbido di veneto: «Buongiorno!» E quell'augurio così semplice, così comune, detto da lui, fu d'un eloquenza come nessun altro mai prima d'allora. Le ore tristissime dei giorni precedenti furono irradiate da quel saluto e parvero trasformarsi nel nostro ricordo. Avevamo sofferto, avevamo pianto; ma ne eravamo così dolcemente ripagate!...

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 32

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

Proprietà letteraria A. L. I. Fea — Riproduzione vietata

Ad un uomo di affari, che reclamava l'autorità di intrattenere la figlia di un suo vecchio cliente, non si poteva rifiutare l'accesso nella camera della infermiera a rischio di compromettere i suoi interessi.

E così fu che Jabez Pash venne introdotto.

Basso, magro, di una magrezza ridicola, brutto di viso, con le braccia lunghe quanto quelle delle scimmie, il personaggio in questione avrebbe offerto materia di rallegrarsi ai seguaci di Darwin.

Guardando quel mostricciatolo, dalle pupille nobilissime, dall'espressione furba e cattiva, la discendenza del genere umano da una unione consumata fra i boschi, tra individui di una specie inferiore, perdeva per incanto ogni carattere di serietà.

Dopo aver manifestato all'orfana la sua simpatia per la aventura toccatale, egli si affrettò a dichiarare che, depositario delle ultime volontà del signor Norman, si teneva onorato di mettersi a completa disposizione della sua figliuola, deplorando di non essere riuscito ad aiutare in verun modo il delegato di polizia che Scotland Yard aveva incaricato di far luce sul tragico accidente di Gynne Street. Aggiunse però, prima di accommiatarsi, che sebbene perfettamente all'oscuro del movente del delitto, egli possedeva alcuni indizi forse adatti a guidare il funzionario nelle sue difficili ricerche, e che si augurava di subir presto un nuovo interrogatorio, nel quale avrebbe certamente vinto i suoi scrupoli e comunicato a chi di ragione quanto sapeva.

L'indomani stesso di queste proteste, quasi ad approfittare delle tendenze comunicative professate dal procuratore, il delegato in questione tornò alla carica, sollecitando da lui il favore di un colloquio.

Bruno di capelli, di occhi e di pelle, l'agente cui spettava la primizia delle confidenze promesse in un orecchio di Silvia, era un giovanotto dall'aspetto piacevole, dallo sguardo intelligente, franco e leale. Tutto vestito di nero, di una eleganza sobria e corretta, egli riuniva in sè quelle doti che guadagnano i cuori e distruggono le diffidenze, e giustificava — per quanto, beninteso, possono giustificare le apparenze — le speranze riposte in lui dalla polizia che lo impiegava volentieri, appena c'era da sbrogliare qualche intricata matassa.

Ricorrendo a Jabes Pash, come ad un'ancora di estrema salvezza, dopo che aver tentato ogni altra possibile fonte di informazioni, Billy Hurd aveva giurato a sè stesso che non sarebbe uscito dallo studio dell'avvocato senza averlo fatto cantare a dovere, il che, in gergo poliziesco, equivale a strappare ad un testimonio tutte le confessioni possibili.

Vedendolo entrare, Pash impallidì leggermente e chiese in tono umile:

— Il signore desidera?

Hurd tossì; si arricciò i bei baffoni neri, sorrise e rispose:

— Ecco, signor Pash: desidererei sapere da voi tutto quello che sapete intorno all'affare di Gynne Street.

— Oh! allora — replicò l'altro stringendosi nelle spalle — mi rincresce per voi, ma caro signore ma dovrete appagarvi di molto poco! Di positivo io non so assolutamente nulla. L'unica cosa che credo utile di non nascondervi si è che il mio degno cliente venne a trovarmi la sera del delitto e che mi consegnò tre sacchetti sigillati, pieni di gioielli.

— Ah! potrei vederli?..

— Naturalmente, signore! Sono di là, chiusi nella mia cassaforte. Capirete dunque che la cosa è facilissima. Se permetterete, menzionerò prima un'altra circostanza che attribuirà forse a conferire maggior importanza alla mia semplice deposizione.

— Parlate pure, signor Pash. Vi ascolto.

— L'indomani mattina della sera a cui alludevo poco, fu fu appunto la sera del delitto, e quando io ancora ignoravo il delitto medesimo, narrato dai giornali soltanto nella seconda edizione, una persona che si annunziava mandata dal signor Norman si presentò al mio sportello, reclamando la restituzione del prezioso deposito da me ricevuto la vigilia dalle mani del mio cliente.

— Ah! — riostè Billy, ma questa volta con un lampo di gioia negli occhi.

E mutando tono soggiunse:

— Benissimo, benone, mio caro avvocato. Avanti, avanti pure!... Diceva dunque che una persona... Ma a proposito: che genere di persona era?

— Un uomo.

— Un uomo?... Di bene in meglio... Che genere di uomo?

— Un vero tipo di marinaio o per essere più esatti, di lupo di mare. I veri marinai non si ubbriacano e quello là viceversa deve essere amico delle bottiglia. Alto, grosso, materiale, egli tradiva nel rossore delle guancie e del naso assai più la intemperanza che i segni dell'aria e del sole.

— E il suo nome?.. Che nome ha dato?... — proruppe a questo punto Billy, che evidentemente trovava nel discorso pane pei suoi denti.

— Nessuno; non ha dato nessun nome, non solo, ma si è offeso di sentirlo domandare. Avete visto come è montato su tutte le furie quando gli ho ha domandato! parola d'onore, fede di Pash ho creduto che volesse mangiarmi!... D'altronde, capirà che io non potevo accontentarmi di quello che mi diceva!... Conoscendo il signor Norman come lo conoscevo, non mi risolvevo a credere che da un giorno all'altro egli si fosse deciso ad incaricare un estraneo di trattare per lui cose che per tanti anni aveva trattato direttamente con me.

(*Continua*).

Al grido: viva l'Italia! viva il Re!

il Consiglio provinciale vota 100.000 lire per le famiglie bisognose dei richiamati.

Quando si apre la seduta (sono appena le due), già si trovano presenti i consiglieri:

Asquini co. Fabio, Ballico dott. Luigi, Biavaschi avv. G. B., di Brazzà Savorgnan co. Pio, Brosadola avv. Gius., Caratti nob. Andrea, Casasola avv. Vinc., Concari cav. avv. Franc., Cossetti cav. dott. Ernesto, Cristofori avv. Ant., D'Andrea rag. Giacomo, Deciani co. cav. dott. Franc. Fantoni avv. Luciano, Goia prof. cav. Beniamino, Granzotto cav. ing. Ugo, Klefisch Carlo, Magrini cav. dott. Arturo, Mainardi nob. dott. G. L., March cav. geom. Gius., Marchi avv. Mario, Marsilio cav. Federico, Centazzo avv. Giacomo, Morassutti cav. dott. Pio, Morelli de Rossi cav. G., Murero cav. D.r Gius., Orgnani-Martina nob. cav. Gius. Panciera di Zoppola co. comm. Camillo, Pecile prof. gr. uff. Domenico, Piemonte dott. Ernesto, Piemonte avv. Leon., Piussi cav. Pietro, di Prampero senatore Antonino, Renier comm. Ignazio, Rodolfi cav. avv. Pietro, Ronchi co. comm. avv. Giov. Andrea, Rubini cav. uff. dott. Domenico Sbroiavacca co. cav. dott. Giacomo Spezzotti rag. cav. Luigi Spinotti avv. Riccardo, Trinco mons. prof. Giovanni, Venier-Romano cav. Luigi — nonchè i consiglieri: capitano cav. Achille Cristofoli, tenente avv. Giacinto Maddalena, sottotenente co. Mario Ceconi, soldato avv. Mario Pettoello.

Dei consiglieri sotto le armi, gli altri tre mancano; per ragioni di servizio i sottotenenti, nob. dott. Tullio e prof. ing. L. Zanetti; per le ragioni medesime e assieme agli altri due rappresentanti del Mandamento di Tarcento avv. A. Candolini e cav. Sbuelz, anche per ragioni di delicatezza, l'avv. Alberto Mini essendo la elezione di quel Mandamento non ancora definitiva, poichè in talune sezioni la votazione si deve ripetere.

Non sono presenti, ma giustificarono l'assenza: cav. Giovanni Centazzo, avv. cav. Lucio Coren, prof. cav. F. Musoni, cav. Diodato Peloso Gaspari. Essi dichiarano che, se presenti avrebbero votato con entusiasmo l'ordine del giorno proposto dalla Deputazione.

Mancavano inoltre: sac. dott. L. Cozzi, avv. G. Ellero, cav. G. Lacchin e nob. avv. C. Policreti.

Sopra 60 consiglieri sono dunque presenti 46; giustificarono l'assenza, 6; non mandarono giustificazione alcuna (fino a ieri), 4; tennero delicato il non parteciparvi i tre consiglieri del Mandamento di Tarcento; un posto è vacante per la morte del cav. Italico Piuzzi Taboga.

Alla seduta, è presente il R. Prefetto, comm. Vittorio Luzzatto, il quale, in nome di S. M. il Re, dichiara aperta la seduta.

Per questa seduta, che rimarrà tra le più fulgide nella storia del piccolo Parlamento friulano, il presidente del Consiglio nomina gli scrutatori: senatore di Prampero, co. Francesco Deciani e co. Panciera di Zoppola, che già coprirono l'alta carica di presidenti del Consiglio; indi pronuncia un elevato discorso, frequentemente interrotto dagli applausi e in ultimo salutato da una vera ovazione.

Il discorso del Presidente

Se prima d'ora credette opportuno in quest'aula — dice — tacere sulle condizioni in cui venne a trovarsi l'Italia dopo scoppiata la guerra europea; oggi avendo il Re che impersona l'Italia dichiarato la guerra all'Austria, doveroso crede il proclamare che il Consiglio provinciale di Udine, senza incertezze e senza restrizioni, con sincero entusiasmo, aderisce e plaude alla Sovrana decisione. *(Bene! applausi)*. Nè tale ossequio alla volontà del Re si limita ad essere un ossequio cieco, no: illuminati dai documenti che il nostro Governo e che gli stessi nemici pubblicarono, siamo convinti che la causa dell'Italia, è causa giusta, che i nostri bravi soldati combattono per il trionfo del diritto, per la tutela dei nostri più vitali interessi. *(Nuovi applausi)*.

E con felice sintesi, rifà la storia delle ripetute, continuate violazioni, da parte dell'Austria, del trattato della triplice alleanza il nessun rispetto, anzi la oppressione verso i fratelli nostri soggetti al suo dominio, ch'essa con freddo crudele calcolo cercava sopprimere; il sorgere e rafforzarsi nel seno di lei, favorito e accarezzato, di un partito militare potente che una sola aspirazione nutriva: la guerra contro l'Italia; la minaccia di questa guerra, quando noi ci trovammo impegnati in Libia, se non avessimo desistito dal bombardare i forti dei Dardanelli; la Nota alla Serbia senza neppure preannunziarla all'Italia, e la conseguente guerra che condusse — com'era inevitabile — alla conflagrazione europea; la occupazione di una parte della Serbia, in dispregio del trattato di triplice alleanza e con grave minaccia e danno per i nostri interessi...

— Non volere — prosegue — in queste condizioni, una soddisfazione per l'evidente offesa dei nostri diritti; attendere, nella neutralità, la pace fra le nazioni belligeranti; non provvedere, fin d'ora, a nuove alleanze sarebbe stato un esporre l'Italia a rimanere pregiudicata nei suoi più vitali interessi, specie in Oriente e nell'Adriatico; sarebbe stato un andare incontro al pericolo di divenire, in qualche modo, vassalli della Germania, se vittoriosa; sarebbe stato un perdere propizia occasione per dare, e con giusta guerra, all'Italia quei confini che le furono assegnati da Dio. *(Applausi)*.

L'Austria volle la guerra, e guerra sia: Essa è, da parte nostra, giustificata non meno dalla ragione che dal sentimento. Era un impegno d'onore per l'Italia liberare gli italiani soggetti all'Austria; ma un ideale anche più vasto noi difendiamo con le armi: la libertà e l'indipendenza dei popoli anche se deboli, che cinicamente l'Austria minacciava prima con la Serbia che più cinicamente la Germania calpestò col Belgio. E ci troviamo — in questa santa necessaria difesa della libertà, della civiltà — ci troviamo alleati ai figli eroici del Belgio, all'Inghilterra paese classico della libertà, alla Francia che ci fu nel 1859 valorosa alleata e ci è sempre sorella di sangue per quanto a volte sgarbata, alla Russia che negli ultimi tempi ci fu costantemente amica, alla Serbia che seppe rintuzzare l'orgoglio del comune nemico. Noi, combattendo con questi popoli contro i due imperi centrali obbrobriosamente alleati alla Turchia combattiamo per la restaurazione del diritto sulla forza brutale, combattiamo per impedire la opprimente egemonia germanica sull'Europa; per ricacciare la barbarie mussulmana per sempre nell'Asia.

Noi, convinti dell'elevatezza dei nostri propositi sopporteremo con serenità le conseguenze della guerra così gloriosamente iniziata e ci sacrificheremo a sanare e lenire tante piaghe e tanti bisogni che ineluttabilmente la guerra trae seco.

Votiamo — conclude — votiamo con entusiasmo le proposte odierne della Deputazione, senza preoccupazioni finanziarie, che sarebbero, indegne di questi momenti. *(Bene!)*

« E inneggiamo al magnanimo Re, che degnissimo erede del Suo Grande Avo, della Sua Casa Gloriosa, senza badare a disagi ed a pericoli, si trova in mezzo all'esercito combattente, guida, conforto, premio. *(Vivissimi applausi)*. Inneggiamo ai Capi Supremi dell'esercito, che, con illuminata previdenza e con operosità instancabile, vincendo ogni genere di difficoltà, completarono la nostra preparazione militare ed ora la guidano sapientemente alla vittoria *(Benissimo! applausi)*; inneggiamo all'Esercito, che con disciplina, con entusiasmo, con eroismo, disprezzando la morte e le fatiche, combatte contro un nemico formidabilmente fortificato e che non rifugge neppure da metodi da guerra condannati dal diritto delle genti *(Bene! applausi)*; inneggiamo in fine e sovra tutto al glorioso avvenire dell'Italia più grande, più sicura, ed anche più buona per aver cooperato al trionfo in Europa della giustizia e della libertà. *(Benissimo! Prolungati, calorosi applausi. Ripetute grida unanimi di: Viva l'Italia!)*

Il discorso del cav. L. Spezzotti.

Quando gli applausi e gli evviva tacciono, sorge il presidente della Deputazione provinciale cav. Luigi Spezzotti e pronuncia un breve, scultoreo discorso.

— Mentre ben presso a noi, santificati dal sangue migliore, maturansi i nuovi destini della Patria — così egli comincia — e mentre l'Italia nostra, la quale ha fondato veramente la sua difesa sulla forza morale della Nazione, contempla i figli suoi, accesi dall'ardor della gloria, sacrificare lietamente per il più alto ideale, ogni bene e la vita; mentre solenne ci giunge la eco della lotta gagliarda che con indomito coraggio si combatte sui campi, sulle balze dove già un dì rifulse lo stesso valore italiano contro lo stesso inimico e dove già le schiere di Gerolamo e di Federico Savorgnan batterono sodo alle terga dei fugati alemanni; mentre ogni braccio, ogni cuore, ogni pensiero d'Italia, tutto è rivolto ad un unico scopo, alla salute della Patria, l'assemblea nostra si riunisce per adempiere ad un alto dovere civile. *(Benissimo! applausi!)*

Dice che la deliberazione d'oggi del Consiglio non è un tenue tangibile segno di quella solidarietà nazionale, per la quale chi dà il suo sangue alla Patria, deve sentire che la nostra Patria è veramente la nostra Madre, la grandre Madre che ha sempre cura solerte, efficace, provvidente, di tutti i suoi figli; essa trae valore non dalla somma — qualunque fosse, sempre inadeguata all'altissimo scopo — ma dal significato morale suo, ch'è ad un tempo affermazione e monito.

— Affermazione che, ridestate nelle anime italiane le antiche virili virtù, esse hanno ormai acquistato tal tempra che, ben dice il Poeta, spezzarle forse tu puoi, piegarle non mai. *(Bene! Applausi)*.

Monito, che ai dì d'oggi, sulla libertà dei popoli, radicata nel diritto e nella coscienza non può più a lungo pesare l'oltraggio straniero; bensì contro il suo prepotere la latina virtù ancora una volta saprà segnare alle oppresse nazioni la comune via di salvezza. *(Generali applausi)*.

Vaticinio infine che, poichè di armi in questo momento è lieta e possente la Patria, e su tali armi dalla nazione liberamente e fieramente richieste avendo essa un vessillo illuminato dalla luce purissima del diritto e della civiltà; così per quelle armi per il loro valore, per la loro gloria fatalmente dovrà ora compirsi la nostra unità nazionale, e si compirà oggi con quell'ascesa molto fatidico e memorando con il quale la hanno un giorno iniziata i nostri maggiori: Italia e Vittorio Emanuele. *(Entusiastici, generali applausi; grida di bene! bravo!)*

Brevi parole del R. Prefetto

Alle nobili, patriottiche parole dei due Presidenti si associa il R. Prefetto comm. Luzzatto, a nome del Governo; e trae da esse lieti auspici per gli alti destini del paese nostro.

— La Patria, la grande Madre che ci unisce tutti, e ci segna la via del dovere, — soggiunge — accompagna i suoi figli valorosi che sotto la guida del Re combattono per la sua grandezza. Nell'ora solenne stringiamoci tutti intorno alla sacra persona del Re e del Governo, che con tanto senno ci reggono; ed inviamo un saluto all'esercito, all'armata, ai loro gloriosi duci Luigi Cadorna e Luigi di Savoia dei quali oggi ricorre l'onomastico, tutti gridano: Viva l'Italia! *(Tutti, con una vera prolungata ovazione, si uniscono a questi saluti; e gli evviva entusiastici al Re, all'esercito all'Italia echeggiano nella storica sala che vide il Primo Napoleone e Vittorio Emanuele II il Re liberatore e Vittorio Emanuele III che l'opera del Grande Avo sta compiendo e in quella Sala medesima, dodici anni addietro, ascoltò pensoso le invocazioni delle Terre gementi sotto il giogo dell'Austria)*

Due contributi notevoli

Il presidente comm. Renier comunica una lettera della Cassa di Risparmio, la quale informa che, sulle 25,000 lire deliberate per soccorrere le famiglie bisognose dei militari, ne pone 20,000 a disposizione del comitato provinciale; e un'altra della Camera di Commercio che mette a disposizione del Comitato stesso quale sua prima erogazione, 3000 lire.

Si vota per acclamazione

Il consigliere mons. Trinco propone che l'ordine del giorno proposto sia votato per acclamazione.

Il presidente comm. Renier accetta e pone ai voti l'ordine del giorno, col quale la Deputazione invita il Consiglio ad accordare un sussidio di lire 100 000 a favore delle famiglie bisognose dei militari appartenenti alla provincia di Udine, invitando i consiglieri a voler approvare stando alzati, al grido di viva l'Italia! viva il Re!

Il comm. Renier non ha terminata le sue parole, che tutti i consiglieri sono in piedi e ripetono il solenne: Viva l'Italia! Viva il Re!

Con questo grido la storica seduta ha fine. Sono le 14.30. Non è l'ora delle parole ma dei fatti! Il Consiglio ha interpretato il sentimento dei Friulani col suo voto, con gli applausi onde sottolineò le parti salienti dei discorsi ieri pronunciati.

I telegrammi inviati dal comm. Renier

Il presidente del consiglio comm. Renier inviò poi i seguenti telegrammi:

Aiutante di Campo S. M. il Re

Consiglio provinciale del Friuli ha oggi inneggiato unanime, col maggiore entusiasmo, a Sua Maestà che con senno ed eroismo, pari a quello degli Avi gloriosi, guida l'Italia al compimento dei suoi alti destini

Prego Vostra Eccellenza di farsi interprete di tali sentimenti presso l'Augusto

A. S. E. Salandra — Roma

Consiglio provinciale del Friuli, votando oggi una ingente somma lire centomila per famiglie bisognose dei richiamati, ha plaudito con entusiasmo all'Eccellenza Vostra ed al suo Governo che con tanta saggezza ed energia, per fortuna d'Italia da un anno ne regge le sorti.

S. E. Zuppelli — Roma

Consiglio provinciale di Udine, unanime inneggiò oggi al valoroso esercito orgoglioso che ne sia Capo un Friulano di tanto senno e di tanta operosità.

Aiutante di campo di S. A. Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi

Consiglio provinciale di Udine invia Sua Altezza Luigi di Savoia, reverenti omaggi, sicuro che armata italiana contribuirà efficacemente al trionfo dell'Italia.

A. S. E. Luigi Cadorna

Consiglio provinciale del Friuli con voto unanime, entusiastico, plaudì oggi all'Eccellenza Vostra che tanto sapientemente guida l'eroico esercito italiano a sicura vittoria sull'agguerrito nemico.

Cronaca Provinciale

Mutui ai Comuni.

Ergo ci invia da Roma, in data 20:

Con recenti decreti Luogotenenziali la Cassa depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere mutui sul fondo dei 100 milioni all'interesse al 2 per cento per opere diverse, ai seguenti comuni della nostra provincia:

Magnano in Riviera L. 5000; Morsano al Tagliamento 8500; Zoppola 8500; Mortegliano 1700.

PORCIA

Patronato scolastico. 21 — Al Patronato scolastico pervennero a tutt'oggi le seguenti offerte:

Soci perpetui con quota di lire 100 per ciascuno: co. Giuseppe di Porcia, dott. Adolfo di Porcia, co. Eugenio di Porcia, co. Pirro di Porcia, Antonio De Mattia.

Soci benemeriti con quota di lire 14 per ciascuno: Pascoli Pietro, Dei Sal Pietro Contessa Silvia di Porcia-Ghirardini, De Grandis Silvio, Lina Pastore-Bagnoli, Tomba Emanuele, Antonini Antonio.

Soci annuali con quota di lire 4 per ciascuno: Elisa Vieri Maria Monis-Astolfi, Astolfi Pietro Camejonn Emma, Vanzetti Lia, Contessa Silvia di Porcia-Ghirardini, De Mattia Linda, Maria Gioia-Maitan, Toffoli Matilde, Sartorelio Lucia, Com D.n Francesco, Nadalin Daniele, Bonsancini Enrico, Carta Nardi ved. Bernardis, Fratelli Valdevit Antonini Andrea, Bernardis Antonio, Maria Puppin-Prosdocimo, Tajariol Ada, Gasparotto Modesto, Gobelli Ernesta, Goretti Genoveffa, Barbares Pietro, Bortolin Antonio, Antonini Marino, Bianca Pietricioli, Poles Antonio. Totale lire 724.

Assistenza Civile. — Una circolare del nostro Sindaco invita per Venerdì, nella sala Puppin, tutte le persone agiate ad una riunione per passare alla costituzione di un Comitato per l'Assistenza Civile. Non dubitiamo che l'adunanza riuscirà numerosa e che anche Porcia, seguirà l'esempio generoso di tutti gli altri Comuni, contribuendo largamente in favore delle famiglie disagiate dei soldati che combattono per la grandezza della Patria.

SPILIMBERGO

Comitato di assistenza civile

In seguito alla seduta dei Sindaci del distretto di Spilimbergo tenutasi in questo Municipio il giorno 10 corr. il Comitato Generale esecutivo di Assistenza Civile presieduto dal Sindaco sig. A. Collesan si è riunito nel giorno 15 corr. per la scelta definitiva delle persone che dovranno formare la Commissione speciale. Il comitato generale fu così costituito: Sindaco di Spilimbergo, G. Tomat, avv. T. Linzi, ing. G. Bearzi, avv. cav. F. Concari, ing. G. De Rosa, G. Pesante, A. Cimatoribus, avv. L. Zatti, G. Zardo, D. Santorini, V. Lanfrit, A. Mongiat, con la cooperazione delle signorine: A. di Spilimbergo, L. Mongiat, A. Dianese, P. Ballico, C. Linzi, co. di Caporiacco, M. Ciriani, C. De Marco, L. Patrignani C. Sedran, R. Durigon, A. Gargiolo A segretario venne nominato l'ing. G. Bearzi ed a cassieri i signori G. di Spilimbergo ed A. De Marco.

Il lavoro nelle varie commissioni è stato così distribuito: commissione per l'assistenza ai fanciulli dei richiamati:

Signori: G. Pesante, G. Zardo, avv. T. Linzi, avv. F. Concari Signorine: M. Ciriani, A. Dianese. Commissione per la raccolta delle offerte; signori: Tomat, Santorini, Lanfrit, Mongiat, Concari; signorine: Caporiacco, Ballico, Spilimbergo co. Augusta, Mongiat, Gargiolo; Commissione per la corrispondenza alle famiglie dei richiamati, signori: ing. de Rosa, Zatti, Cimatoribus. Commissione per l'assistenza economica alle famiglie dei richiamati; Signori: A. De Marco, Patrignani, Sindaco di Spilimbergo, co. G. di Spilimbergo, ing. Bearzi, Signorina: R. Durigon.

Le indicate commissioni hanno eletto a loro presidente l'avv. Francesco Concari. Il disimpegno delle varie mansioni seguirà in apposito ufficio, nel Municipio.

S. QUIRINO

Ladri. — Stanotte 19 dal pollaio di Michelin Giuseppe rubarono 14 galline, tutte quelle che si trovavano. Impossibile che non si possano scoprire i colpevoli! In questi momenti, in cui dobbiamo essere più che mai uno per l'altro ed aiutarci a vicenda in tutto, vedere che il fratello ruba al fratello è una cosa che fa tanto male!

Cavalli rinvenuti. — L'altra notte comparvero in paese due bellissimi cavalli, di mantello oscuro, fuggiti certo da qualche caserma. Sono qui nella stalla dell'esercizio Quaglia a disposizione di chi li ha smarriti.

FORGARIA

La costituzione del Comitato di preparazione Civile. La seconda lista delle offerte. — Giovedì 17 corr. in una sala del Municipio sotto la provvisoria presidenza del Sindaco, si è riunito per la prima volta il Comitato di preparazione Civile per la nomina delle cariche.

Riuscirono eletti per acclamazione: Pascuttini Pietro Sindaco, Presidente onorario De Nardo Vittorio, Presidente effettivo, Monai sac. Battista, Vice Presidente Lenarduzzi Mario e Gastaldo Antonio Segretari, Iem Lina, cassiera. A membri del Comitato furono eletti.

Lenarduzzi Alba, Garlatti Dosolina, De Nardo Ermenegilda, Toffolo Paolina.

Vennero poi discussi vari oggetti d'indole sociale fra i quali l'istituzione di una specie di Ricreatorio per raccogliere i bambini poveri, bisognevoli di cure.

Si parlò inoltre, sulla necessità di una offerta volontaria di assistenza al locale d'isolamento, in caso di malattie infettive, seduta stante si offrirono i due fratelli Coletti Carlo e Lorenzo, la signorina maestra Ida Benetti, e Toffolo Paolina, che sarebbero tutti intenzionati di portarsi ad un corso rapido d'istruzione. Fu aperta quindi, la seconda lista di sottoscrizione che dette:

De Nardo Vittorio L. 20, Mulinaris Maria 10, Barazzutti Giuseppe 2, Belfio Luigi 2. Contessa Maria Ferro 5, Pellarini Carlo 5.

CIVIDALE

Per la preparazione Civile.

L'interessamento dei cittadini le offerte.

La cittadinanza tutta e tutte le istituzioni vanno sempre più interessandosi all'opera patriottica ed umanitaria della preparazione civile; concorrendo, con consigli, prestazioni di persone ed offerte in danaro. Nei giorni scorsi le offerte, che si ricevono al Municipio o alle presidenze delle istituzioni cittadine, hanno raggiunto l'incuorante importo di L. 5806 70 alle quali si sono aggiunte successivamente:

Raccolte dal sig. Zanuttini Ettore L. 100 15, Moro Maria m. Bront 100, residuo cassa Comitato «pro disoccupati 52 48. Sartogo dott. Antonio 10, Rigotti Filomena 10, co. de Claricini II. offerta 4 60 Maria Dorli Colombato 5, m.o Giuseppe Dorli 5, Sostero Anna 5 Totale L. 6098.93.

Oltre agli aiuti in danaro continuano a pervenire al Comitato effetti di vestiario, e ricostituenti.

Il Comitato della Croce Rossa, poi, onde provvedere ad una più sollecita partenza dei feriti dalla stazione, ha nominato in un'ultima seduta, una commissione di signore e signorine, le quali presteranno l'opera loro per turno. Così Cividale ha dato e continuerà a dare nobile esempio di solidarietà nell'opera altamente patriottica ed umanitaria.

IPPLIS

Soccorsi alle famiglie povere dei militari richiamati. — Come venne già indicato su codesto pregiato giornale, il Comitato qui istituito per soccorsi alle famiglie povere dei militari richiamati alle armi non aventi diritto al sussidio governativo, ha fatto subito una colletta che a tutt'oggi ha fruttato L. 196 28 come dal seguente elenco: Rubini D.r cav. uff. Domenico L. 10, Perusini d.r cav. cav. Giacomo 10, Barone Morpurgo 100, Braida cav. Francesco 50, Vicario D.r Luigi 3, Birri cav. Giuseppe 3, Pozzo d.r Antonio 2, Francesconi Vittoria 2, Cudicio Luigi 1.50, Ciban Beatrice, Vergolini Vittoria, Arteni Luigi, Grattoni Luigia, tutti L. 1.

Il benemerito Comitato nella seduta del 15 andante ha deliberato di sussidiare le famiglie suindicate con L. 5 settimanali ad incominciare dal giorno 19 corrente in cui effettivamente fu fatta la prima distribuzione alle famiglie povere, che inviarono i loro ringraziamenti e benedizioni ai benefattori. Il molto rev.o Parroco ha esortato dall'altare, la popolazione a fare offerte a detto scopo, secondo la loro condizione finanziaria, offerte che hanno fruttato l'importo di L. 11.08 che in tutto sono L. 196 28. Si spera che altri benefattori si uniranno alle persone suindicate in quest'opera di beneficenza.

CODROIPO

Per la preparazione civile. — 19. Ecco le nuove offerte pervenute al Comitato per costituire il fondo di soccorso per l'assistenza civile durante la guerra:

Umberto Mozzoni L. 25, Luigi Cozzi 25, Co. Ascanio di Varmo 50, Carlo Buttoni 3, Giuseppe Venuti 10, Ditta Fratelli Brolli 50, Francesco Piovesana 25, Angelo Petri e famiglia 100, Pietro Querini 25, Antonio Gregoris 50, Banca Cooperativa 500, Giacomo Pittoni fu Odorico 100. Il totale, finora del denaro raccolto ammonta a L. 3938.

L'attuale Comitato, venne incaricato esclusivamente della raccolta dei fondi e quindi si intenderà sciolto appena avrà adempiuto il suo compito. Sarà allora convocata dal sindaco una assemblea, cui potranno partecipare tutti i sottoscrittori, per la nomina della Commissione di soccorso, nella quale troveranno la necessaria rappresentanza i sottoscrittori del Capoluogo e delle frazioni.

LATISANA

Comitato di soccorso pro feriti in guerra e richiamati. —

Il Comitato di soccorso pro feriti in guerra, rende noto il primo elenco delle sottoscrizioni:

Comm. Francesco Zuzzi l. 1000, co. Antonietta de Herschel l. 200, Gabriella Pittoni l. 50, Tranquilla e Assunta Pittoni l. 50, Filomena Giacometti l. 50, Pietro Gaspari l. 30, Antonio Brunich l. 30, Zoe Rosso Zuzzi l. 25, Maria Torelli Zuzzi l. 25 Laura Morossi Ballarini l. 20, Italia Cassi Giacometti l. 20, Catterina Sburlino Valentinis l. 20, Emma Bortoli l. 20, Carolina Bert l. 15, Rita Cella l. 10, Rita Cassi Visentin l. 10, Nella Samueli l. 10, Maria Marin l. 10, Angela Moro Martin l. 10, Carlo Ivancich l. 10, Rosa Picotti l. 5, Cornelia Cagnolini l. 5, Italia Ambrosio Perusini l. 5, Antonietta Bonino l. 5, raccolte nella chiesa del Duomo l. 6, Maria Zimolo 0.50, Grazia Braida l. 200.

La nostra guerra

Il bollettino quotidiano.

Comando supremo, 21 giugno 1915.

Per la frontiera Tirolo-Trentino nulla di importante da segnalare, ad eccezione di piccoli combattimenti di ricognizione in Valle S. Pellegrino, ove occupammo Punta Tasca, e nell'alta valle del Cordevole. Accertammo così l'esistenza in più punti di forti linee di trinceramenti nemici blindati, e talvolta costruiti in cemento.

In Carnia, è continuato il tiro contro Malborghetto, sebbene disturbato dal tempo nebbioso. Nella notte sul 21 si ripeterono i consueti vani attacchi austriaci contro il Freikofel.

Nella zona orientale del Monte Nero le operazioni iniziate il 19 vennero il giorno 20 portate a felice compimento, nonostante le difficoltà del terreno aggravate dal maltempo e la resistenza nemica appoggiata dal fuoco di grossa artiglieria.

Lungo la frontiera dell'Isonzo avvertimmo nelle trincee nemiche frequenti allarmi notturni, rivelati da raffiche prolungate di fucileria e di artiglieria, cui le nostre truppe evitarono di rispondere.

L'avversario, con insistenti ripetuti attacchi notturni contro le posizioni da noi conquistate sulla sinistra dell'Isonzo a Plava, cerca di ricacciarci sulla riva destra; tuttavia, i suoi sforzi s'infrangono ogni volta contro la tenace resistenza delle nostre truppe. —

Generale CADORNA.

Un manifesto del Ministero della guerra riguardante le notizie sui militari al campo.

Si ha da Roma, 21. D'ordine del Ministero della Guerra i comandi dei distretti militari faranno affiggere in tutti i comuni del Regno questo manifesto: Il Ministero della guerra avverte che le notizie riguardanti le perdite dei militari appartenenti a corpi riparti o servizi mobilitati vengono direttamente da questi trasmessi ai rispettivi depositi o centri di mobilitazione, i quali ne comunicano alle famiglie interessate direttamente o per il tramite dei sindaci ed in seguito a richiesta, anche delle sezioni e delle sottosezioni costituite dall'ufficio di notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare, avente sede in Bologna via Farini nr. 2 e debitamente autorizzate dal ministero della guerra. Perciò, le famiglie che non abbiano ricevuto notizie dai sopraddetti depositi o centri di mobilitazione o dall'ufficio di notizie predette possono trarre motivo di tranquillità sulla sorte dei loro congiunti. Si avverte inoltre, che l'ufficio di notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare ha essenzialmente per iscopo di stabilire un tramite fra il paese e l'esercito mobilitato e dare alle famiglie che le richiedano informazioni sui combattenti. Le sezioni e le sottosezioni sono perciò incaricate di ricevere le eventuali domande delle famiglie dei militari combattenti e di trasmetterle all'ufficio di notizie il quale, a sua volta se è, necessario, richiede le occorrenti informazioni alle autorità militari mobilitate nonchè alle altre autorità sanitarie territoriali valendosi di speciali tipi di cartolina postale in franchigia.

Di conseguenza le famiglie dovranno astenersi dal rivolgersi al Ministero della guerra o ai depositi dei reggimenti o ai comandi dei corpi riparti e servizi mobilitati, ma far capo soltanto al sopradetto ufficio di notizie in Bologna per mezzo delle sezioni per le sottosezioni su ricordate. Si reputa, inoltre, opportuno di far notare che le corrispondenze dei militari devono talvolta subire ritardi molto notevoli non soltanto per l'agglomeramento di esse nella zona delle operazioni ma principalmente per le continue variazioni nella dislocazione delle truppe, per ragioni di riservatezza che spesso consigliano di trattenero per necessità di esercitare su di esse la « censura militare » per il che s'insiste nel raccomandare l'uso delle cartoline in luogo di lettere ed anche per poca osservanza da parte dei mittenti delle norme relative agli indirizzi da apporsi sulle corrispondenze dirette ai militari dell'esercito mobilitato. Si ricorda infine che le corrispondenze telegrafiche sono in massima sospese nella zona delle operazioni. (Stef.)

Contro i propalatori di notizie diverse da quelle del governo.

Con decreto Luogotenenziale in data di ieri vengono comminate gravi pene per chiunque, comunicando con più persone riunite o anche separate, dà sulla difesa dello stato o sulle operazioni militari

notizie di verse da quelle pubblicate dal governo e dai comandi dell'esercito e dell'armata. Gravi pene sono anche previste per coloro che sull'economia nazionale, sull'ordine pubblico o su altri fatti di pubblico interesse diffondono notizie non conformi a verità, per le quali possa essere turbata la tranquillità pubblica o altrimenti danneggiati i pubblici interessi.

Per l'attuazione di tale decreto il presidente del consiglio ha diramato ai prefetti apposita circolare:

Il decreto è apparso ieri sulla Gazzetta ufficiale entra in vigore oggi stesso, martedì

Nel decreto, è fatta eccezione per le notizie contenute nelle pubblicazioni periodiche, le quali sono sottoposte alle norme del R. decreto 23 maggio decorso recante disposizioni per la stampa.

Per i delitti previsti dai suddetti 2 articoli è prescritto l'arresto in caso di flagranza e su questa sanzione, nonchè sull'obbligo di fare all'autorità giudiziaria le debite denuncie qualora fosse passata la flagranza, il presidente del Consiglio e Ministro degli interni on. Salandra, prega i prefetti di richiamare l'attenzione dei funzionari e degli agenti dipendenti

Del decreto in parola saranno tenuti permanentemente affissi alcuni esemplari nei luoghi di pubblico ritrovo (come teatri, cinematografi caffè, trattorie, clubs, associazioni di ogni genere nonchè negli uffici delle pubbliche amministrazioni)

I contravventori sono puniti con la detenzione fino a sei mesi e la multa da L 100 a 1000 se la comunicazione è fatta per ignoranza e in buona fede; e colla detenzione da due mesi a due anni e la multa da lire 500 a 3000 se la propalazione delle notizie è fatta allo scopo di turbare la tranquillità pubblica o di danneggiare i pubblici interessi.

Il rimpatrio dall'Austria di nostri connazionali

Berna, 21 — Hassi da Buchs (valle del Reno): Lunedì mattina è incominciato il rimpatrio di Italiani provenienti dall'Austria, Il primo treno speciale trasportava settecento persone, altri convogli sono attesi, per un totale di dodicimila persone che passeranno dalla stazione di frontiera di Buchs per rientrare in Italia attraverso la Svizzera.

Per il nuovo prestito nazionale.

Si tenne domenica, in Roma, presso la Direzione della Banca d'Italia, una riunione dei rappresentanti gli istituti di emissione e di altre banche e Casse di Risparmio, presieduta dal direttore della medesima, il nostro illustre concittadino comm. Bonaldo Stringher, allo scopo di istituire un regolare consorzio per la emissione del nuovo prestito nazionale di 1 miliardo.

I convenuti deliberarono di portare il contributo dell'opera loro per la migliore riuscita dell'operazione, e di sottoscrivere per intanto a fermo tutti i titoli da corrispondere al valor nominale di 200 milioni — un quinto dell'intera somma.

Il saluto di Parigi all'Italia

Da Parigi si ha che Mithonard, il presidente del consiglio municipale interprete dell'intera sezione del consiglio ha inviato il saluto del popolo di Parigi alla sorella Italia venuta a collocarsi gloriosamente ai fianchi degli alleati.

La guerra degli alleati

Il ripiegamento dei russi su Leopoli

I comunicati russi seguitano a registrare i parziali successi ottenuti nei combattimenti degli ultimi giorni, rilevando l'offensiva austro-tedesca condotta con impiego di grandi forze fra le quali sono apparse truppe di formazione nuova.

Secondo i comunicati russi, in tutti i combattimenti, gli austro-tedeschi avrebbero avuto perdite rilevanti di uomini e di materiale guerresco. I tedeschi che erano progrediti sino ai villaggi di Koronez e di Kamienny ne sono stati ricacciati alla baionetta lasciando moltissimi morti e feriti, oltre 2000 prigionieri e sette mitragliatrici.

Fra il Pruth ed il Dniester un violento controattacco dei russi condusse alla presa del villaggio di Balamoulow dove oltre a molti prigionieri i tedeschi lasciarono pure 8 mitragliatrici.

I comunicati austriaci

I comunicati austriaci parlano di una completa vittoria riportata dagli austro-tedeschi presso Grodek. Presentemente i russi avrebbero concentrato tutti i loro sforzi alla difesa di Leopoli proseguendo nella loro ritirata lungo tutto il fronte.

I russi hanno sgomberato pure le posizioni tenute sulle rive meridionali del Dniester.

In Francia e nel Belgio

Il comunicato ufficiale francese delle 23, dice che tanto nel settore di Arras come nelle Argonne, sugli Hauts de Meuse, e località contigue, la lotta continua accanita, volgendosi però sempre in favore dei franco-inglesi. Nella trincea Calonne, furono catturati 70 soldati e due ufficiali tedeschi.

Nella Lorena il centro della resistenza tedesca sarebbe stato infranto.

L'offensiva francese — secondo il comunicato — continua a progredire nella valle del Fecht dove i prigionieri tedeschi sarebbero moltissimi.

Cronaca Cittadina

Pro feriti in transito

Offerte col mezzo della Patria

Somma preced. L.	1526.20
Vittorio Zagolin in morte di Aldo Venturini	2.—
prof. Roviglio	5.—
Annunziata Angeli in morte Umberto Miceli	2.—
Totale L.	1535.20

Per l'Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma preced. L.	3286
N. N.	50
Umberto e Rina del Piero	10
Citta Luigi di Marco	2
Andrea Ciani Seren	50
Fracasso Enrico ogni mese una quota eguale	10
Totale L.	3408

L'offerta di L. 10 fatta dalla signora Indri Rachele rappresenta un compenso avuto per ingiurie dai sig. Sello Domenico e Romanelli Giuditta.

Sottratte cento lire a favore di altri Comitati rimangono per il Comitato di Udine 3308, completamente versate.

Offerte pervenute al Comitato.

Totale somma precedente L. 26305, Sbuelz avv. Giuseppe e famiglia 400 Prof. Roberto e Teresa Lazzari 50 Comm. e Luisa Borgomanero 200, Cauduzzo Antonio 10, Ugo e Zoe Luzzato 50, Desenibus dott. Antonio 25 Pirona Dott. Venanzio e Maria 200 Biarzi Alojardo (II offerta) 400 Zaudonella Giovanni 5 Francesco Orter 1000. Madrassi Giacomo, in morte di Aldo Venturini 5 cav. uff. Emilio Pico 50. Totale 28700.

Le offerte si ricevono presso il segretario-cassiere Dott. Virginio Doretti (Municipio) presso le Librerie Gambierasi Via Cavour, e Fratelli Tosolini, Piazza Vittorio Emanuele.

Per la tutela degli interessi dei richiamati

La speciale commissione per la tutela degli interessi personali ed economici dei militari richiamati alle armi tenne ieri la sua prima seduta. Essa è composta dall'avv. cav. L. G. Schiavi e dai sigg. Occhialini geometra Mario, Pico cav. uff. Emilio De Puppi co. Guglielmo e Venier cav. Giusto; ed elesse ieri a presidente l'avv. Schiavi. Stabilì come sede fissa l'Ufficio comunale dei legati in via dei Teatri N. 10 disponendo che all'ufficio stesso speciali incaricati abbiano a ricevere le comunicazioni dalla 8 20 alle 12 e dalle 14 alle 17 di ogni giorno, con eccezione per i festivi, nei quali l'orario andrà dalle 9 alle 12.

A maggior chiarimento degli scopi di questa speciale commissione conviene avvertire ch'essa si occupa specialmente di quelli interessi legali giudiziari ed amministrativi che potrebbero patir danno dalla impossibilitàneIla quale si trovano i richiamati di provvedere da se stessi e dalla difficoltà che l'assenza loro fa sorgere alle famiglie, le quali non possono conoscere quanto occorra per evitare i danni stessi.

Croce Rossa Italiana

Offerte col mezzo della Patria

Alla Croce Rossa: Levi Davide in memoria del ragazzetto Lucio de Pauli così disgraziatamente rapito ai suoi cari L. 10.

XII Elenco delle nuove sosorizioni.

Obblazioni: Marni Luciano L. 20, Parroco di Meretto di Tomba 10, Donato Luccardi Italia 10, Riga Don Gio. Batta 5, Antonini Giacomo 10, Moretti Francesco 5, Giornale «Patria del Friuli» (obblazioni raccolte a mezzo del giornale) L. 238,10, Famiglia del cav. Arturo Malignani 100, Beltrame Vittorio 5, Famiglia ing. De Toni 2, (in morte della sig.a Anna Filaferro) Famiglia del co. Panciera di Zoppola) 50, Bearzi de Toni Anna 20. Someda Clara (in morte del sottotenente Micoli Umberto) 50, Parroco di Treppo Carnico 19.30, Lesa Vittoria (in morte del sottotenente Micoli Umberto 5, Miano Rosa (in morte di Tagliavini Alberto) 2, Sindaco e cittadinanza di Cervignano 1410,40, Barnaba Emilia 5, Micoli Francesco in morte di suo figlio Sotto Ten. Umberto) 100, Mazzoleni dott. Pietro 25 di Leonardo Simone di Oseacco di Resia 80, Bouttini Emma V. Righetti 2, Roncagli Wiandimiro di Roma 1.60 ten. colonnello Luccardi Augusto 20, famiglia Spivach 10 N. N. 50, Parocchia di Meretto di Tomba 13. Totale L. 2265,40.

A Soci Perpetui:

Società degli Agenti di Commercio di Udine Azioni 2, Margreth Enrico 1, Margreth Fior Maria 1, Manin co. Pina 1, Strolli Maria ved. Marioni 1.

A. Soci Ordinari:

Nimis Feliciano. Azioni 1, Garinei Leitenitz co. Vittoria 2, Luccardi Pietti Rosita 1, Murero dott. cav. Giuseppe 1, Rizzani Maddalena Azioni 1, Moro rag. Silvio 1, Moro Ida 1, Moro Silvia 1, Zavatti Vissardo 1, Migliorini Aurelio 1, Fracasso Enrico 1, Canciani Bianca 1, Canciani Maria 1.

Oggetti di mobilio e biancheria:

Brunich Antonio di Mortegliano N.o 24 lettiere elastiche N.o 48. lenzuola Luzzatto Pardo Zoe N. 4, lenzuola N. 2, federette; famiglia Conti Gabriele 1, letto branda con materasso, De Puppi Freschi co. Maria 2, cuscini grandi 4 federette 8 lenzuola Chellam Nina 4 lenzuola, de Stabile Mary 4, lenzuola 2, federe 6 camicie.

Il contributo della Banca di Udine

La Banca di Udine ha erogato al Comitato Provinciale di assistenza alle famiglie bisognose dei militari la somma di lire 2500.

Inoltre ha deliberato di mantenere il posto a tutti i propri impiegati richiamati sotto le armi e di corrispondere agli impiegati stessi l'intero stipendio.

Società Dante Alighieri

Il Comitato Udinese della «Dante Alighieri» deliberò di continuare direttamente l'azione a favore dei profughi politici, per i quali erogò dall'ottobre ad oggi la somma di *lire 13 600.*

Il cambio per oggi è 110.25.

Religione e Patria

Un'ordinazione sacerdotale al campo

Domenica l'Arcivescovo portavasi a S. Giovanni di Manzano per conferire l'ordine del Sacerdozio a padre Antonio Piatania, dei Minori Osservanti, del Convento di Acireale (Sicilia); e ciò in seguito a preghiera del Padre Provinciale di laggiù.

Alla Sacra Ordinazione assisteva molta truppa e S. E. il Generale di Divisione M... L'Arcivescovo rivolse toccanti parola al nuovo Ordinato, facendo voti perchè egli colla conversazione e colla santità della vita iniziasse un fecondo apostolato.

Al popolo taceva qui all'intorno come nel cuore dei Sacerdoti Italiani fosse vivo coll'amore alla Religione l'amore sincero e generoso alla Patria.

Dopo la ordinazione l'Arcivescovo, preso il caffè presso il Comando, visitava i feriti raccolti nella Villa del Conte de Brandis, trasformata in O spedalo e gli ammalati ospitati nell'altra Villa del cav. Pietro Grassi.

Gli furono poi presentati i militi di sanità ai quali pure l'Arcivescovo rivolse nobilissime parole.

L'illustre presule si recò quindi nelle case di Manzano, ed ai soldati di un reggimento che stavano raccogliendosi per ascoltare la Messa disse elevate patriottiche parole, incuorandoli a imitare il fulgido esempio dei commilitoni, i quali già si coprirono di gloria e bagnarono del loro sangue le terre che devono essere soltanto italiane.

Sua Eccellenza ebbe, nel congedare dagli ufficiali, ad esprimere voti per la vittoria delle nostre armi; parole di elogio allo zelante parroco don Merluzzi; e di congratulazione col co de Brandis per aver messa la sua splendida villa a intera disposizione dei feriti.

Per il servizio religioso in campo.

Il Comitato Diocesano costituitosi a questo scopo (altre volte già parlammo di esso), raccolse oltre 4000 lire, con le quali potè distribuire circa una sessantina d'altarini completi, una quindicina di pietre sacre sole, parecchi vasetti per olio santo, piccole teche di argento o metallo dorato per il Viatico, biancheria per altare, servizio liturgico, medaglie pei soldati, vino per le Messe ecc

Il Comitato continuerà ancora nella sua opera. I Cardinale Ferrari Arcivescovo di Milano promise l'invio, in settimana di una ventina di altarini, dei quali vi è sempre bisogno.

Funzione militare

Al nostro cenno di ieri sulla *Messa del soldato* a S. Antonio, dobbiamo aggiungere per la cronaca, (e lo seppimo solo in ritardo) che domenica pure alle Grazie si celebrò dalle 10 alle 11, ordinatissima commovente funzione militare.

Inquadrati in file per quattro. convennero al Santuario il I e il III battaglione Reali Carabinieri, preceduti dal loro Cappellano Padre Semeria. L'illustre Barnabita celebrò la S. Messa; al Vangelo salì al pergamo e letto il tratto del sacro testo, nelle sue autentiche parole, ne fece poi il magistrale commento.

La voce baritonale, l'eloquio cattedratico, sicuro, padrone di se, la foga oratoria, vibrante di patriottismo, assorbì l'attenzione dei più che mille soldati, ivi presenti. *Lavoro, obbedienza preghiera*, fu il triplice concetto, desunto dal Vangelo e sviluppato da quell'anime di grande italiano che è il padre Simeria.

Durante la messa, il cav. Luigi Cajoli direttore della Banda Reali Carabinieri e noto organista, accompagnò i motetti cantati dalla *schola* di voci bianche delle Grazie dirette dal M.o Palla.

Compiuto il sacrificio, padre Semeria assunse il piuviale per la breve funzione Eucaristica. Intanto dalla gradinata del presbiterio, mons. parroco recitò con voce energica, limpida, a cadenza precisa, le invocazioni Eucaristiche che di volta in volta furono ripetute dalle maschie voci della truppa; lo spettacolo era semplicemente commovente. Indi con brevissima, quanto efficace arringa dispose, tanti animi alla S. Benedizione; sotto alle patetiche cadenze del classico organo, fu vista a guisa di maestosa ampia immensa ondata, abbassarsi tutta quella moltitudine militare che Padre Semeria benedì col Santissimo.

L'intera funzione, in tutto, durò 45 minuti precisi.

Una quarantina di ufficiali, dal colonello in giù, ebbero posto riservato in presbiterio; e dalla gradinata in poi, scaglionata per plotoni coperti, il resto della truppa. A tutti, superiori ed inferiori, fu distribuito un ricordino storico illustrato, che fu graditissimo. La funzioncina così variata e breve lasciò ottima impressione.

Da quando l'arma Reale si è acquartierata alle Grazie e all'attiguo R. Ginnasio-Liceo, ogni sera, mezz'ora prima della ritirata — ore 7 1|2 — alle Grazie si fa breve funzione pro militari.

Presso l'orfanotrofio Renati di Udine è aperto il concorso a posti gratuiti per orfani e orfane. Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione.

Mercato di oggi

Verdure.				
Patate	al chilo	10.—	»	—.—
Tegoline	»	30.—	»	—.—
Ciliege	»	20.—	»	50.—
Fagioli	»	45.—	»	55.—
Granaglie				
Granoturco	all'hl.	26.—	»	28 25

I libri ai soldati feriti

Sono stati offerti al Comitato di preparazione femminile, per essere dati in lettura ai soldati feriti:

Dalla sig. M. De Biasio 12 fascicoli di «La nostra rivista, e 8 volumi vari; dal sig. N. N. quattro romanzi; dal sig. maestro U Cappellazzi 19 volumi vari; dal sig. Carlo Gueghi 52 fascicoli del Touring; dal sig. dott. U. Capeoni 77 fascicoli di varie riviste e 3 romanzi; dal sig. avv. G Baldissera due annate di «Natura ed Arte; dal sig. P. Cecchini 211 fascicoli della Domenica del Corriere; dal prof Bevilacqua alcuni romanzi e riviste varie; dalla sig M glisvacca 3 romanzi e 42 fascicoli di riviste varie; dal prof. Grasso riviste e volumi; dallo studente Cosco 6 volumi.

Ricordiamo che le offerte si ricevono al piano terreno del Palazzo Bartolini (Biblioteca Civica) dalle 6 alle 11 e dalle 14 alle 16.

Vita militare.

ESPIGI ci invia da Roma in data 19:

Rossato Ernesto, sottotenente nel 2.o fanteria, è stato collocato in riforma a decorrere dal 1.o maggio.

Borgnolo Eugenio tenente di fanteria di complemento del distretto di Sacile e del deposito di Bologna è dispensato da ogni eventuale servizio militare. per infermità indipendenti da cause di servizio.

Cirio Antonio caporale nel 2.o artiglieria da campagna del distretto di Sacile, è nominato sottotenente di complemento del genio per servizi tecnici ed assegnato al 1.o genio ove compirà l'intero servizio di prima nomina e rimarrà effettivo per mobilitazione al distretto di Sacile.

Biasutti Giulio soldato del deposito di fanteria di Roma è nominato sottotenente di complemento del Genio per servizi tecnici ed è assegnato all'ufficio fortificazioni di Udine.

Cigolotti Enrico, Deganutti Domenico e Veroi Placido, militari di truppa del distretto di Sacile, sono nominati sottotenenti di complemento nel corpo di amministrazione e destinati per residenza e servizio di prima nomina al 7.o regg. alpini, meno il terzo che è destinato al distretto di Sacile.

Azzi Attilio ufficiale di fanteria di complemento del distretto di Campobasso e del deposito di Udine, è richiamato in servizio con assegni al 2 o fanteria.

Ticò Tiziano maresciallo d'alloggio dei reali carabinieri ascritto alla milizia territoriale del distretto di Udine, legione di Verona, è nominato sottotenente alla milizia territoriale nei carabinieri reali.

I seguenti militari in congedo, ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa, arma di fanteria.

Baldissera Giovanni, del distretto di Sacile, assegnato al distretto di Sacile; l'on. prof Gortani Michele e Puppini Giovanni Battista del distretto di Sacile, passano come alpini.

Colle Ottorino, soldato del distretto di Sacile, è nominato sottotenente di complemento d'artiglieria e destinato al 5.o fortezza (costa e fortezza).

Bosero Pietro, caporale in congedo ascritto alla milizia territoriale del distretto di Sacile, è nominato sottotenente nella milizia stessa arma del genio è destinato al 2 o genio.

Tutti si presenteranno alle sedi rispettivamente loro assegnate il 28 giugno corr.

Un cadaverino nella roggia

Verso le cinque di stamane, uno addetto allo stabilimento molino e pastificio Storti, in S. Osvaldo, si recò sulla roggia che rasenta il lato ovest dell'edificio, per ripulire la griglia.

Con suo grande stupore, assieme alle immondizie, il rastrello portò su dall'acqua anche un piccolo ammasso scuro, dalla forma di un minuscolo corpo umano.

L'operaio depose il corpicino su di una cassa, e constatò che si trattava proprio di un feto, apparentemente sui sette mesi.

La notizia tosto si sparse per il paese, producendo in tutti dolorosa impressione, e suscitando aspri commenti all'indirizzo della madre sciagurata.

Sembra però che si tratti di un parto prematuro; e che la creaturina sia stata espulsa morta.

L'autorità di P. S. venne tosto avvisata, e sul luogo si recarono, alle nove, un delegato di P. S. con una guardia ed un vigile rurale.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazioni per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C. UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurato in corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0.50 — III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

La reclame è l'anima del commercio